

Nel Pdl in 10 votano sì

Costi della politica,
la Camera approva
in una clima pre-elettorale



Si definitivo dell'Aula della Camera al decreto legge sui costi della politica negli enti locali. Il provvedimento è passato con 268 voti favorevoli, 153 contrari e un'astensione. Tra le file del partito di Alfano si registrano dieci voti favorevoli in dissenso dal gruppo (mentre giovedì sulla fiducia i "dissenziati" erano stati cinque). Si tratta di Francesco Biava, Giuliano Cazzola, Marcello De Angelis, Franco Frattini, Mario Landolfi, Gennaro Malgieri, Alfredo Mantovano, Carlo Nola, Barbara Saltamartini e Mario Valducci. Il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi ha votato no. In totale sono stati 92 i deputati del Pdl che non hanno partecipato al voto in Aula. «Il mio voto favorevole è stato a favore del taglio dei costi della politica e non a sostegno dell'esecutivo», chiarisce in una nota Marcello De Angelis, «da quando si è insediato il governo tecnico non ho mai votato la fiducia, nemmeno il giorno del suo insediamento. La mia posizione critica sull'esistenza stessa di un governo non eletto dal popolo e sulla non condivisione, nel merito, dei provvedimenti di questo esecutivo, è stata ripetutamente e coerentemente espressa in questi dodici mesi nei miei editoriali sul "Secolo d'Italia" e confermata dai voti contrari espressi in aula». Anche Biava e Saltamartini affidano a una nota congiunta la rivendicazione del voto favorevole rispetto al merito del provvedimento che «finalmente» taglia i costi del palazzo e definiscono «inutili» le interpretazioni in chiave filomontiana. Durissimo nei confronti di Monti l'intervento del capogruppo leghista, Giam-

paolo Dozzo. «Il governo aveva richiesto la fiducia e non è riuscito ad avere 316 votanti. Quindi non ha la maggioranza. E cos'ha fatto Monti? Ha dichiarato che prima doveva aspettare istruzioni. Poi ha detto "mi sfiducino apertamente". Poi è andato a Milano per la prima della Scala». E il presidente della Repubblica invece di convocare Monti, ieri diceva ancora che "bisogna evitare una fine convulsa della legislatura". Ma Napolitano, chiede Dozzo, «avrebbe avuto lo stesso atteggiamento se non fosse stato un governo tecnico?».

